

Si pensi con quanta facilità, qualche effetto dell'ammalato, qualche oggetto, qualcuna delle persone che ebbero rapporti col medesimo possono sottrarsi alla disinfezione anche inavvertentemente.

Quindi se la disinfezione e l'isolamento quali la teoria richiede sono pressochè impossibili, pur non trascurando questi nel limite del possibile, noi possiamo preservarci dalla temuta malattia, e fino ad un certo punto distruggerne il virus, togliendo l'altra condizione indispensabile perchè la malattia si sviluppi, togliendo cioè la *ricettività* individuale.

Per togliere questa *ricettività* fu già un tempo nel secolo scorso quando la decima parte dei viventi moriva di vaiuolo (400 mila annualmente nell'Europa) e un'altra decima parte rimaneva deformata, che fu proposta ed anche praticata perfino la inoculazione del vaiuolo. Ma dopo la scoperta e l'applicazione della vaccinazione fatta dal massmo benefattore dell'umanità, Jenner, nessun altro mezzo profilattico fu più escogitato. La *vaccinazione arreca senza il più piccolo danno la stessa*

immunità al vaiuolo come la superata malattia. Ed è appunto mercè la adozione e diffusione di questo mezzo che si vide di tanto scemata la frequenza e la violenza delle epidemie vaiuolose, ed in queste, anche fattesi più rare, prevalere la forma benigna sulla forma grave.

L'esperienza però ha dimostrato che l'immunità procacciata colla vaccinazione non perdura in tutti per tutta la vita. Che in alcuni ricompare dopo un certo lasso di tempo la *ricettività* o leggiera, o grande, e che per accertarsi se l'immunità ecquisita perduri, e per riacquistarla se già indebolita od estinta, unico mezzo è la *rivaccinazione*, la quale è perciò appunto presso alcune nazioni resa quasi obbligatoria, ed è nel nostro esercito stesso rigorosamente praticata.

E questa noi caldamente raccomandiamo a tutti. Pensino che il solo mezzo per preservare se stessi, le famiglie ed il prossimo loro da un grave pericolo è la rivaccinazione, che questa è un mezzo di cura profilattico certo, semplice, innocuo, che non arreca disturbo di sorta, che è errore il credere pericolosa la rivaccinazione in tempo di epidemia, e poco propizia la stagione invernale, (di 1500 circa tra vaccinati e rivaccinati nessuno ebbe a soffrire danno né fu colpito da vaiuolo) e quando la vaccinazione e rivaccinazione saranno estesamente e diligentemente praticate, il virus vaiuoloso non trovando più terreno adatto per svilupparsi e propagarsi si estinguerà completamente.

UNA LODE MERITATA

Se « oltre la tomba non deve viver ira nemica » nella repubblica delle lettere non vi deve essere ira di parte, che faccia velo alla ragione, e c'impedisca di rendere la dovuta giustizia a chiunque se la merita.

Non recherà quindi nessuna meraviglia se, oggi, noi, di parte anticlericale, ci compiacciamo di tessere lodi ad un dottore di teologia, al chiarissimo teologo Rebuffo da Fontanile, il quale, autore d'uno stupendo carne latino, dettato in occasione del recente giubileo papale, volle, dietro consiglio d'un suo vecchio amico, farne omaggio al sommo Gerarca.

Se avvenisse che taluno si desse a credere che la cantica andò smarrita fra le dodici mila paia di pantofole spedite al Vaticano,

dovrà certamente ricredersi apprendendo quanto avvenne di piacevole al poeta.

Come è ben noto a chiunque è alquanto iniziato nei particolari della vita privata della alte personalità che reggono le sorti dell'odierna società, Leone XIII è un distintissimo latinista, dalla cui seconda penna fluiscono distici come i blocchi di neve di questi giorni d'un inverno iperboreo; ebbene il Papa gradì altamente il parto poetico dell'egregio nostro concittadino e, per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Rampolla, volle fargli noto il compiacimento del grato apostolo suo compartendogli in pari tempo, la sua apostolica benedizione.

Noi, che abbiamo avuto la ventura di percorrere quei versi, siamo in grado di accertare che lo sfarzo della veste e la venustà scultoria della materia fanno potentemente desiderare di vedere l'autore militare sotto un altro vessillo, e, per di più, soggiungeremo che, molti dei veri svolti dall'autore, tuttochè lueggianti in uno spirito contrario a quello de' tempi, potrebbero benissimo giovare a dimostrare le ragioni dei mali da cui la società si trova, addi nostri, così stranamente travagliata. E quando l'ottimo teologo esclama che, in questi miseri tempi d'isterismo sociale, l'ingegno e la probità sono negletti e solo i procacciamenti ed i turboliferi sono lodati e premiati, chi potrebbe onestamente contraddirgli, massime quando sia saputo ch'egli ci porge, nella sua propria persona, un esempio di siffatta anomalia? E bene che lo si sappia: il teologo Rebuffo è uno de' sacerdoti più dotti della nostra diocesi, nè gli si può rimproverare pecca alcuna, eppure fu mai sempre trascurato, negletto, lasciato in fondo al pozzo, come la verità, per cui gli si potrà benissimo accionciare l'epitafio di Pirron: « *qui ne fut jamais rien pas même Académicien!* »

SEGUE LA FACCENDA della Petizione nel Circondario

La nostra ottima consorella la *Gazzetta d'Aqui*, pubblicò nel suo penultimo numero una lettera protesta di 23 abitanti del comune di Serole i quali, come essi dicono, accorsi con entusiasmo a sottoscrivere credendo si trattasse di cosa puramente religiosa, conosciuta in seguito la subdola faccenda, e *fortemente impressionati pel modo sleale tenuto per sorprendere la loro buona fede*, altamente protestano e dichiarano come non avvenuta la fatta adesione. Benissimo! Così facessero tutti coloro di cui si è in tale guisa ingannata la buona fede, e non son pochi. —

In un comune del Circondario, *exempli gratia*, coloro che carpirono le firme affermarono che si trattava di una petizione al Governo, perchè *contribuisse a riparare la chiesa parrocchiale*.

Così coll'odio all'integrità della madre patria s'accompagna divotamente l'amore alla menzogna.

Omai le proteste succedono alle proteste, e, scoperto l'inganno, la nota petizione è destinata, se la si dovrà presentare al Parlamento, ad essere accolta con una omerica risata. —

Intanto noi ricordiamo alla nostra autorità prefettizia gli ordini governativi sulla indagine diretta ad accertare i nomi dei Sindaci che hanno firmato la petizione — Di quelli del nostro Circondario che ciò hanno fatto speriamo sarà tenuto il debito conto.

Ad ogni modo se anche di essi fu carpita

la firma coll'ingannarne la buona fede sindacale, lo diranno altamente, e noi saremo lietissimi di farci eco delle loro proteste per la truffa a loro danno consumata.

SOCIETA' OPERAIA

Il giorno l'altro, Domenica, i soci erano convocati in assemblea generale per il *rendiconto dell'esercizio 1887, ed insediamento della nuova Direzione*.

Il Presidente nel porgere lettura degli articoli, quando ne era il caso, si fermava a rendere ragione, sia degli aumenti come dei minori introiti verificatisi. Per esempio nella parte dell'entrata, contributi mensili, la cui cifra fu maggiore degli anni scorsi, encomiò i soci, i quali consii dei propri doveri, ed anche della presente prosperità del sodalizio, pagano puntualmente le quote mensili, ed alla cifra, interessi sulle somme depositate alla Banca, avvertì, che secondo la promessa fatta, sporse ricorso al Consiglio di Amministrazione per ottenere un tasso maggiore, che spiacemente non volle accordare, a fine di non stabilire un precedente sulle somme vincolate oltre i 25 mesi.

Relativamente all'uscita osservò, che se i sussidi agli ammalati superano di lire 300, circa quelli dell'anno scorso, ciò si deve attribuire alle condizioni climatiche, le quali nella tal specie si fecero eziandio sentire da altre associazioni. Toccò del medico sociale, delle cure che presta agli infermi, soggiungendo che se pendente l'annata occorsero inconvenienti, si deve alla prolungata malattia del medesimo, ed a circostanze indipendenti dalla sua volontà. In ordine al servizio medicinali affermò, che il sig. Sburlati lo disimpegna in modo inappuntabile e con viva soddisfazione dei soci, ed alla cifra di L. 230 per sovvenzione alle vedove, dopo avere dimostrato la bontà di simile provvedimento, fece voti, perchè il sussidio possa venire accresciuto nel più breve tempo possibile.

Riguardo alla cassa sussidi agli inabili rivolse parole di lode all'egregio sig. Jona per l'ordinaria elargizione di L. 400, parlò del provento del ballo di beneficenza, e di altre cose attinenti all'ammissione pensionati ed inabili, che per mancanza di spazio dobbiamo omettere.

Colla riserva di produrre fra pochi giorni tutte le cifre pel rendiconto, esercizio 87, per ora ci limitiamo a dare le risultanze finali.

Patrimonio sociale al 31 dicembre 1886,	
Cassa ammalati	L. 29,796,52
Cassa inabili	» 34,500,75
Totale	L. 64,297,27

Avanzo esercizio 87	
Cassa ammalati	L. 759,66
Cassa inabili	» 2,173,28

Al 31 dicembre 89 Totale L. 67,230,21

E così rimane rettificata la occorsa involontaria svista nel conteggio rilevata nell'adunanza, con avvertenza depositata presso la Banca Popolare, come vi ci si trova tuttora.

Indi come addentellato allo stesso esercizio, diede conto dell'esito del *giornale numero unico* pubblicato nella sera del ballo di beneficenza, il cui incasso essendo stato di lire 374,85, e la spesa di lire 368,80, rimase la lieve attività di lire 6,05 e più di cento copie invendute di cui sarà curato lo spaccio nella prossima stagione dei bagni, versandone il provento